

Precongresso Ds
Fassino il 3 marzo
al Palamostre

Un comitato a sostegno della lista Strassoldo

Sarà attivato entro una decina di giorni. Commenti poco entusiastici dal centro-destra

Il 3 marzo Piero Fassino, segretario nazionale dei Democratici di sinistra, sarà a Udine, unica tappa in regione prima del congresso nazionale di aprile. Il programma prevede un solo incontro pubblico alle 16 al Palamostre, anche se l'orario potrebbe subire una leggera variazione. Perché i Ds stanno inoltre lavorando all'organizzazione di una conferenza stampa, che probabilmente si terrà all'aeroporto Fvg, per l'incontro con i mass media.

La visita in città di Fassino è stata pianificata per presentare a iscritti e simpatizzanti il programma con cui il leader uscente dei Ds, in carica dal 2001, si ricandida alla guida del partito. Il segretario presenterà la sua mozione per il congresso, dal titolo "Per il Partito democratico". Quella di Fassino è al momento la tesi maggioritaria all'interno della Quercia, mentre le altre due, sostenute da Fabio Mussi e Gavino Angius, si oppongono al percorso verso il Pd. In città il leader nazionale sarà accompagnato dai vertici diessini del Fvg, come il segretario regionale Bruno Zvech e quello provinciale Cristiano Shaurli, ma anche dal senatore Carlo Pegorer, dal presidente del consiglio regionale Alessandro Tesini e dal vicesindaco della città Vincenzo Martines. L'incontro con Fassino avrà anche valore in vista dei congressi locali dei Ds: quello provinciale in programma a Udine il 30 e 31 marzo e quello regionale, che si terrà probabilmente nella sala congressi del quartiere fieristico, il 13 e 14 aprile. Il congresso nazionale, infine, si svolgerà a Firenze dal 19 al 21 aprile.

Eutanasia e pensiero laico Incontro sul caso Welby

Libertà di pensare l'anima e di decidere del proprio corpo. Ieri come oggi. E questo il filo conduttore dell'incontro che il gruppo dei Radicali italiani ha organizzato per sabato prossimo, a partire dalle 18, all'hotel Là di Moret, per tornare a parlare di eutanasia e testamento biologico. A più voci (compresa quella di Beppino Englaro, padre di Eluana) e da più punti di vista, ma con un unico comun denominatore: un approccio rigorosamente laico.

Lungi dal volere fare retorica, l'appuntamento punta all'originalità fin dal titolo: "Da Giordano Bruno a Piergiorgio Welby". Un accostamento all'apparenza incomprensibile? «No, se si legge il sottotitolo - spiega Luca Taddio, che sabato coordinerà i lavori dell'incontro - Che recita: "Libertà di pensare l'anima e di decidere del proprio corpo - per una religiosità laica". Una filosofia valida ai tempi del grande filosofo, del quale proprio sabato ricorrerà l'anniversario della morte (condannato per eresia dall'Inquisizione romana, fu arso vivo il 17 febbraio 1600, ndr), e alla quale non possiamo rinunciare neppure oggi».

Da qui, anche la divisio-

ne in due parti dell'incontro: la prima, dedicata alla figura di Bruno, con gli interventi di Lisa Pizzighella, docente dell'università di Venezia, e Rocco Brienza, filosofo dell'università di Roma; la seconda riservata agli approfondimenti sul caso Welby, l'uomo ormai 60enne malato di distrofia muscolare che, dopo avere chiesto al presidente della Repubblica, Napolitano l'autorizzazione a staccare la spina dal respiratore che lo teneva in vita, è morto il 20 dicembre scorso con l'aiuto di un medico che ha preso l'iniziativa di praticare l'eutanasia. Il tema sarà affrontato da Francesco Bilotto, giurista dell'università di Udine, e Michele De Lucia, esponente dei Radicali italiani.

Agli interventi dei relatori, seguirà quello di Beppino Englaro, padre di Eluana, da 15 anni in coma vegetativo in seguito ad un incidente stradale. Originario di Paluzza e residente a Leco, racconterà la propria esperienza e l'iter giudiziario che, dopo sette sentenze, non ha ancora accolto la sua richiesta di lasciare morire la figlia. Una storia che non mancherà di animare il dibattito con il quale si chiuderà l'incontro. (l.d.f.)

Un comitato per definire la struttura organizzativa della lista De Anna, Strassoldo, Diapiazza, Autonomia per il buon governo. Nascerà in ogni capoluogo di provincia. Oltre che dal responsabile sarà composta da una decina di persone. A loro spetterà il compito di defini-

re il progetto politico, di fare proseliti e nel caso friulano di predisporre la lista che si presenterà alla comunali. Il Comitato dovrebbe essere attivo entro una decina di giorni. E intanto sull'iniziativa arrivano i primi commenti, anche negativi, dal resto del centro destra.

Per Strassoldo, quella organizzata con il collega di Pordeone Elio De Anna e con il sindaco di Trieste, Roberto Diapiazza, sarà una lista civica di stampo autonomista. Quanto a chi vi parteciperà, chi la guiderà, e quali potrebbero essere i candidati, Strassoldo dice che è ancora troppo presto. Poi precisa. «E' chiaro, tuttavia, che non è nostra intenzione fare campagna acquisti, né metterci di traverso con i partiti della Casa delle libertà».

Concetto questo più volte ribadito dallo stesso De Anna. «La lista - spiega ha il sapore di un ulteriore spirito di servizio. La lista punta a intercettare quelle persone moderate che si sentirono deluse dal centrodestra e che hanno votato per Prodi e Illy, ma che adesso si sentono tradire dal centro sinistra. Qualcuno dice che si tratta di una strada senza ritorno. Nulla di più sbagliato perché è una strada dove vogliamo andare senza però ritornare».

«Non so cosa commentare - dichiara l'ex presidente della Regione, Renzo Tondo (Fi) - perché si tratta di un'iniziativa di cui non conosco ancora i termini. Mi pare che due su tre siano riscritti a Fi, per cui non capisco alcune cose, ma sono certo che me le spiegheranno loro. Se scoprirò



Marzio Strassoldo

che si tratta di un valore aggiunto, beh, ben venga».

«L'Udc da sempre ha evidenziato la necessità di allargare il centro destra, coinvolgendo le liste civiche moderate. Ma deve trattarsi - afferma il segretario provinciale dell'Udc, Alessandro Tesolat - di liste civiche vere, che interpretano reali esigenze degli elettori e che costituiscono un valore aggiunto». Per Tesolat questa nuova lista «appare invece come una questione interna a Fi, perché i suoi promotori o sono esponenti azzurri o hanno dichiarato di

voler chiedere il permesso a Berlusconi per presentarsi alle elezioni. Credo che anziché portare un valore aggiunto, la lista si limiterebbe a moltiplicare il numero dei candidati collegati a Fi. Insomma, non ci occupiamo di un problema interno a Fi».

Per il segretario cittadino della Lega, Massimo Milesi, il tentativo della lista pare essere quello di implementare la Cdl. «E' chiaro - insiste - che il centrodestra deve vincere e che le liste civiche possono diventare uno strumento per togliere voti ai partiti. Ma io la vedo positivamente nel senso che punta a quell'elettorato moderato che non fa distinzioni tra i due poli».

«Se il paradigma è quello delle provinciali - dichiara caustico il radicale Gianfranco Leonarduzzi - le cose partono con il piede sbagliato. Se quello della Provincia è un buon governo i radicali sono dei marziani. Critico anche Alberto di Caporiacco (Mf): «Nel momento in cui fummo chiamati a sostenere Strassoldo il quadro politico era diverso e questa cosa non può essere disgiunto dalla Provincia. Adesso è tutto cambiato. Prima Strassoldo era super partes, adesso la situazione si è modificata perché di fatto è leader di un partito neo costituito che rimette in gioco molti equilibri». (d.pe.)